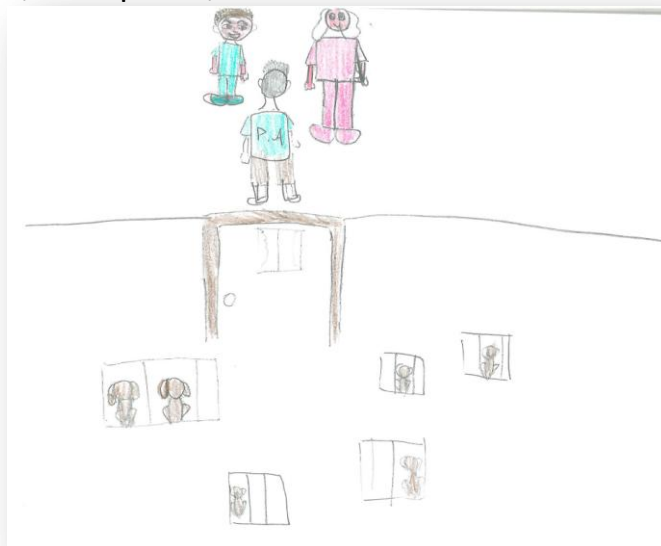


L'avventura di Lili e Bobo

Era un giorno come tanti altri al canile, faceva caldo e molti di noi dormivano nelle loro gabbie. A un certo punto vedemmo Lorenzo, il signore che ci accudiva, entrare dal cancello, con lui c'erano due visitatori, un ragazzo ed una ragazza. Dopo aver girato tra le gabbie ed essersi fermati a guardare alcuni nostri compagni di sventura, si avvicinarono alla nostra "dimora", io e Bobo iniziammo subito a fare le feste ai nostri ipotetici nuovi padroni. Stettero lì a osservarci, noi li guardavamo con occhi teneri e speranzosi. Lorenzo disse loro che ci avevano trovati insieme, anni prima, abbandonati in una scatola di cartone vicino ad un cassonetto. Eravamo dei cuccioli, sicuramente fratelli, e malgrado tante visite, non aveva mai permesso che fossimo separati. I due ragazzi si guardarono tra di loro e si sorrisero. Avevano deciso di adottarci! Il nostro cuore stava per esplodere



dalla gioia, appena aprirono la gabbia iniziammo a girare intorno ai nostri nuovi padroni che si chinarono su di noi ad accarezzarci, noi leccammo loro le mani ed il viso. Finalmente anche noi avremmo avuto una famiglia! A proposito io mi chiamo Lili e come mio fratello sono un **Golden Retriever**, abbiamo 2 anni e tanta voglia di vivere, ed essere amati. La nostra nuova famiglia è composta da Sofia e Francesco, una giovane coppia di sposi, sono entrambi bagnini di salvataggio, Francesco è anche un addestratore di cani di salvataggio in acqua. I primi giorni della nostra nuova vita sono stati abba-

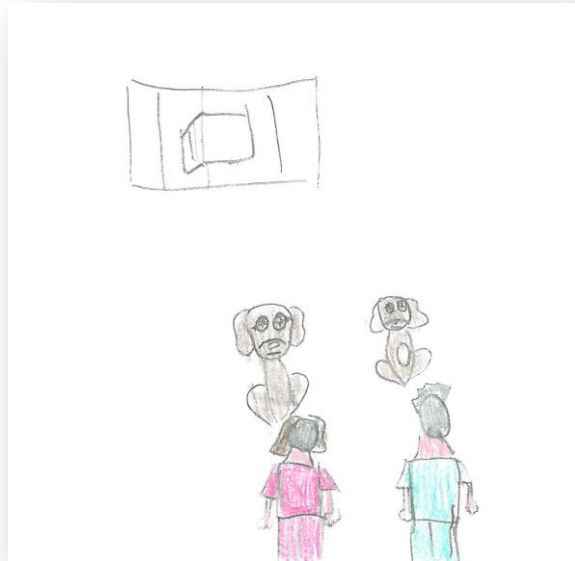
stanza frenetici. I nostri genitori umani si sono dati tanto da fare per cercare di accoglierci a casa nel migliore dei modi. Hanno comprato due bellissime cucce con all'interno dei comodi cuscini, hanno preso anche tanti giochi, ciotole nuove, dei collari bellissimi con la targhetta a forma di osso col nostro nome. Ci hanno portato anche dal veterinario ma lì ad essere sincera non è stato proprio un bel momento, soprattutto quando ci hanno fatto una puntura e dato a forza delle pasticche da ingoiare. Ogni giorno alla stessa ora Francesco e Sofia ci portano a passeggio al guinzaglio fino al parco, dove ci sciolgono e ci lasciano correre liberi. Spesso ci tirano delle palline che a volte finiscono nel laghetto dove noi siamo felici di gettarci per riprenderle e rinfrescarci, perché ci piace molto nuotare. Loro poi si siedono sulla panchina a chiacchierare e ci osservano mentre noi giochiamo a rincorrerci. Io ho chiesto a Bobo: "Che ne pensi della nostra nuova vita?" e lui ha risposto: "Bella! Abbiamo tutto ciò che nel canile non abbiamo mai avuto, una famiglia, una bella casa, buon cibo e padroni che ci fanno le coccole. Più di questo che cosa si può chiedere? "



“Io però ho voglia di avventure!” ho risposto. “Ti immagini essere liberi? Ma liberi davvero! Andare dove vogliamo, quando vogliamo, uscire anche quando piove, giocare nelle pozzanghere, insomma fare ciò che vogliamo senza nessuno che ci controlli o ci dica cosa dobbiamo fare.” Bob mi ha guardata e mi ha detto: “Sai che non ci avevo mai pensato? Sì dai, ci sto! Domattina di buon’ora, prima che si sveglino Sofia e Francesco, scappiamo, tanto se qualcuno ci trova abbiamo i collari, e ci riporteranno a casa!” Il mattino seguente, prima dell’alba abbiamo messo in atto il nostro piano di fuga. Siamo riusciti a saltare il cancello del nostro giardino ed abbiamo corso tanto, eravamo liberi, come non eravamo mai stati! Più correvo più pensavo alla nostra vita passata in una gabbia del canile. Eravamo davvero felici! Ci siamo allontanati tanto e ci siamo fermati solo quando siamo arrivati all’ingresso di un bosco. Lì c’era una pozza d’acqua e abbiamo bevuto a lungo, poi ci siamo seduti a riposare. Ci sentivamo per la prima volta cani liberi. Era una sensazione bellissima! Ci siamo addormentati. Ci ha svegliati un rumore di rami secchi calpestati, Bobo si è subito tirato su, si guardava intorno per cercare di capire da dove fosse venuto quel rumore, ma soprattutto chi fosse stato a farlo. A un certo punto si è messo a ringhiare e mi si è avvicinato come a volermi proteggere. “Stai attenta, c’è un lupo” Mi ha detto. Mi sono alzata di scatto, ero spaventata, non avevo mai sentito Bobo ringhiare. Ho guardato nella stessa direzione dove stava guardando lui e l’ho visto anch’io. Camminava nella nostra direzione ma la sua andatura era stana, si è avvicinato a fatica. “Aiutatemi!” Ci ha detto prima di cadere a terra. Aveva una ferita alla zampa posteriore. Poco prima dell’ingresso del bosco avevo visto una pianta con delle grandi foglie a forma di cuore.

L'ho riconosciuta subito per via della forma delle foglie. Lorenzo al canile le usava spesso sulle ferite che a volte noi e i nostri vecchi amici ci procuravano cercando di uscire dalle gabbie. Sono andata subito a prenderne alcune. Bobo mi ha aiutato a bagnarle nella pozza e a metterle sulla zampa ferita del lupo. Gli siamo rimasti affianco per qualche ora, fin quando il medicamento non ha iniziato a funzionare, poi lo abbiamo accompagnato nella sua tana. Il suo nome era Lupin. Si era fatto male alla zampa cercando di scavalcare un recinto di ferro. Per sdebitarsi, ci ha invitato a passare la notte nella sua tana. Abbiamo chiacchierato molto prima di addormentarci. La prima cosa che ci ha chiesto è stata: "Che ci fate nel bosco voi animali domestici?" Io gli ho risposto: "Volevamo provare ciò che sentono gli animali liberi!" E lui: "Ma non siete preoccupati di aver dato un dispiacere ai vostri genitori umani? Non credete che vi stiano cercando ovunque e siano preoccupati per voi?" Effettivamente a questo non avevamo pensato, ma aveva ragione! Il mattino dopo, Lupin stava decisamente meglio, abbiamo così deciso di tornare dai nostri padroni. Abbiamo ripercorso correndo tutta la strada fatta il giorno prima, nel primo pomeriggio siamo rientrati in città e... cosa abbiamo visto attaccati a ogni angolo del nostro quartiere? I manifesti che ci ritraevano con scritto "Cercasi disperatamente, chiunque li veda chiami il numero..." Siamo arrivati nei pressi del parco ed abbiamo visto i nostri padroni che parlavano con le persone presenti, tenevano una nostra foto in mano. Avevano l'espressione preoccupata, si sono seduti sulla solita panchina, si vedeva che erano stanchi. Abbiamo abbaiato e siamo andati verso di loro correndo, loro si sono alzati di scatto e si sono chinati su di noi per abbracciarci, erano felicissimi, avevano le lacrime agli occhi.

Francesco ci ha detto: “Dove siete stati cuccioloni? Ci siete mancati tanto!” Sofia ha aggiunto: “Ci avete fatto stare tanto in pena, siamo felicissimi di riavervi con noi!” Ci siamo diretti subito verso casa, Sofia ci ha preparato la nostra pappa preferita e ci ha riempito la ciotola. Eravamo davvero affamati! Francesco ci ha



messo dell’acqua fresca e pulita, non come quella delle pozze dove abbiamo bevuto il giorno prima. Subito dopo Sofia ha riempito la vasca da bagno e ci ha messo dentro, Francesco ci insaponava, erano veramente felici di riaverci a casa! Hanno riso a crepelle anche quando abbiamo schizzato l’acqua da tutte le parti. C’è stato anche un cambiamento, hanno portato le nostre cucce in casa per evitare qualche altra fuga. Quando fu ora di dormire, abbiamo sentito Francesco e Sofia dire che avrebbero fatto di noi i migliori cani da soccorso in mare che si fossero mai visti prima.

Elaborazione Asia Corradetti

In squadra con Alberto Assenti